

Ambiente e sviluppo | I nodi

Il cemento sopravanza la natura: + 190% dal 1960

Il Rapporto dell'Osservatorio del paesaggio. La superficie edificata è arrivata a 18.000 ettari, il 3% del totale. L'incremento della popolazione è stato molto inferiore. Rossi: con la riforma urbanistica abbiamo detto stop

Governatore
Ugo RossiOsservatorio
Giorgio TecillaDocente
Ugo Morelli

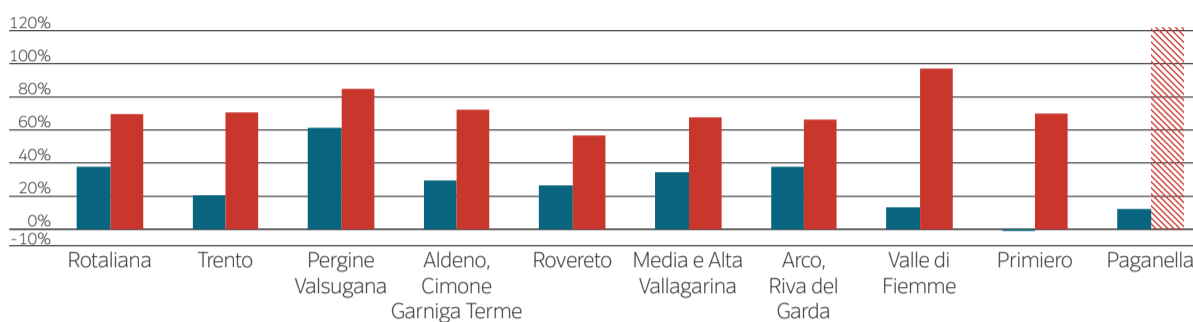
TRENTO Anche in Trentino il cemento è avanzato a dismisura: nel periodo compreso tra il 1960 e il 2004 la superficie edificata è cresciuta del 190,8%. A sottolinearlo è il «Rapporto sullo stato del paesaggio» presentato ieri e promosso dalla Provincia in collaborazione con la Trentino School of Management (Tsm), la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (Step) e l'Istituto di statistica provinciale (Ispat).

Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio del paesaggio, dai 5.481,7 ettari coperti da strutture nel 1960 si è passati ai 15.942,8 ettari del 2004. Quelli diffusi dall'Ispra e aggiornati al 2015 raccontano che negli ultimi dieci anni si è poi raggiunta la soglia di 18.046,7 ettari di suolo consumato, vale a dire il 3% di tutto il territorio provinciale. Ma il Trentino, si sa, ha una conformazione particolare e solamente il 13% del suo territorio «rende possibile la coltivazione e l'insediamento», come recita lo studio, mentre il resto è occupato da rocce, boschi e pascoli. Inoltre lo studio rileva anche che dal 1960 al 2004, a fronte di una diffusione del cemento, la popolazione è cresciuta solamente del 20,1%, passando da 414.307 a 497.546 abitanti. Ciò comporta che se nel 1960 i metri quadrati di territorio consumati per ogni abitante erano 130, nel 2004 erano divenuti 320 e nel 2012 hanno toccato la soglia dei 340,3.

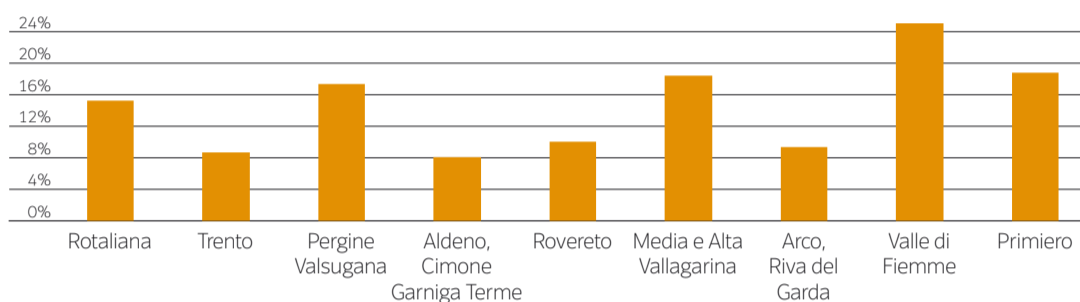
Lo studio rileva come «il dato assume valori di rilievo nelle aree maggiormente urbanizzate», come Pergine Valsugana dove a un incremento del 61,3% della popolazione è corrisposto un aumento del territorio urbanizzato pari al 84,9%, la Rotaliana dove mentre la popolazione cresceva del 37,6%, il territorio

La situazione

Variazioni % di popolazione e territorio urbanizzato nel periodo 1973-2011



Incremento % potenziale del territorio urbanizzato sulla base delle previsioni urbanistiche rispetto al 2011



Fonte: Rapporto sullo stato del paesaggio

urbanizzato aumentava del 69,6% o, ancora, nell'alta e media Vallagarina, nei comuni di Riva del Garda, Arco, Rovereto. Nel capoluogo «l'incremento delle attività terziarie e produttive di rilevanza provinciale» ha comportato un aumento del territorio urbanizzato pari al 70,7% a fronte di un incremento della popolazione del 20,5%.

Un avanzamento, quello del cemento, che il governo provinciale ha cercato di contrastare con la riforma urbanistica re-

centemente approvata che, come ha sottolineato il segretario dell'Osservatorio del paesaggio Giorgio Tecilla, «contiene al suo interno l'obiettivo del consumo zero di territorio, come indicato dall'Unione europea». «Un provvedimento di particolare avvedutezza» secondo Ugo Morelli, direttore scientifico del master World natural heritage management e dell'area formazione e ricerca Dolomiti UNESCO. Il governatore Ugo Rossi ha spiegato: «Possiamo essere or-

gogliosi di quanto in questi anni è stato fatto. Abbiamo cercato di alimentare la cultura dell'amore per il proprio territorio nel segno del rispetto, della valorizzazione e dell'uso responsabile. Ma il governatore ha anche affermato che «ora è tempo di occuparci di quei dettagli, in particolare nelle periferie suburbane, che possono uccidere quella poesia "naturale" di cui tutti i trentini vanno fieri». La ricerca evidenzia infatti come gli strumenti urbanistici vigenti prevedano incrementi delle aree urbanizzate. Nell'area di Trento esiste un incremento potenziale rispetto al 2011 dell'8,6% e del 10% a Rovereto, fino ad arrivare al 18,8% del Primiero e al 25% della Val di Fiemme.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dettaglio

Solo il 13% della provincia rende possibile la coltivazione e l'insediamento

La tendenza

Le pianificazioni di Trento, Rovereto, Primiero e Fiemme prevedono aumenti

Il futuro

di Andrea Rossi Tonon

TRENTO «Dobbiamo essere gelosi della nostra identità di terra alpina, senza rifiutare qualsiasi tendenza all'innovazione. L'Osservatorio del paesaggio sta svolgendo un buon lavoro, affiancando l'approccio funzionale dell'amministrazione pubblica a un'attenzione crescente per gli aspetti paesaggistici». Deve educare, informare, svolgere ricerca, mettere in relazione e avanzare suggerimenti e secondo l'assessore provinciale Carlo Daldoss, l'Osservatorio del paesaggio sta assolvendo a tali numerosi compiti.

Istituito nel 2010, configurato come un forum e presieduto dall'assessore provinciale competente in materia urbanistica, l'Osservatorio del paesaggio rappresenta uno strumento a disposizione del governo provinciale per «favorire l'elaborazione e il coordinamento di valutazioni, di visioni e in generale di una cultura del territorio e del paesaggio, in una prospettiva di valorizzazione e di sintesi delle espressioni dei diversi attori

Assessore
Carlo Daldoss è anche presidente dell'Osservatorio del paesaggio (foto Caranti)

pubblici, associativi, culturali, presenti sul territorio», come recita la stessa delibera che ne sancisce la nascita.

«Ogni intervento lascia il proprio segno sul paesaggio e ciò può condizionare il contesto e l'attività del territorio» sottolinea l'assessore Carlo Daldoss, e anche Mauro Gilmozzi, assessore competente fino al 2010, spiega che «è estremamente importante accompagnare i cambiamenti del paesaggio perché cambiano anche noi e il nostro modo di pensare».

Nel corso di questi cinque anni di vita, l'Osservatorio per il paesaggio ha prodotto numerose pubblicazioni, tra cui i «Quaderni del paesaggio trentino», consultabili attraverso il sito www.paesaggiotrentino.it, progettato e realizzato nel 2013 da Step, la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio. Accanto a essi, però, Daldoss ricorda che «l'Osservatorio del paesaggio svolge numerose altre attività». «Per esempio a breve inizierà una collaborazione con il Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio in cui svolgerà compiti consultivi — spiega l'assessore — Collabora poi con Hydro Dolomiti nell'Atelier di progettazione del paesaggio che attraverso un percorso di progettazione formula ipotesi concrete di trasformazione delle infrastrutture per la produzione di energia». Vi è inoltre «il premio "Fare paesaggio" per sostenere la salvaguardia e la gestione del paesaggio alpino, che ha raccolto 107 candidature e la cui giuria è presieduta dal professor Joan Noguè, direttore dell'Osservatorio del paesaggio della Catalogna».

Premio partecipato

Sono 107 le candidature al vaglio della giuria presieduta da Joan Noguè

«Siamo partiti con alcune definizioni e poco più, poi con il tempo abbiamo iniziato a

costruire insieme delle azioni più concrete» racconta Giorgio Tecilla, segretario dell'Osservatorio, il quale spiega di vedere «segnali di maturazione a livello collettivo sul tema del paesaggio, che per certi versi sta diventando addirittura un tema inflazionato».

Cosa fare nel prossimo futuro? Secondo Tecilla «sarà importante continuare sui temi nei quali siamo già impegnati: quello della cura, della qualità architettonica, dell'agricoltura e dell'abbandono delle terre coltivate, e quello della partecipazione».

«L'Osservatorio può diventare un laboratorio di intuizioni la cui esperienza può aiutare a crescere — conclude l'assessore Gilmozzi — La pianificazione per comparti non c'è più, ora è più attuativa ma deve cambiare permettendo un mix di funzioni. La pubblica amministrazione si mette al servizio della qualità, questa è la strada, ma è importante che ci crediamo tutti, soprattutto i Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Il traffico in testa alle paure dei trentini per il territorio

TRENTO Il futuro del paesaggio? I trentini sono fiduciosi ma con riserva. Secondo una ricerca sulla percezione che i trentini hanno del valore del loro territorio inserita nel «Rapporto sullo stato del paesaggio» presentato ieri, tra la popolazione della Provincia permangono preoccupazioni e l'idea che esistano elementi di criticità. Lo studio è stato strutturato prevedendo un'ampia operazione di ascolto che ha coinvolto 2.400 famiglie in un primo contatto telefonico, più 1.457 interviste personali. Un lavoro che, come ha spiegato ieri il direttore della Trentino



In colonna
Una fila di auto ferme lungo una strada statale. I trentini temono che il traffico possa compromettere e la bellezza del territorio

School of management (Tsm) Gianluca Cepollaro, «prevede un errore statistico solo del 2,6%». Per il 95,3% dei residenti, il Trentino è sentito come «terra di paesaggio», principalmente intesa come patrimonio ecologico, naturale e culturale dal 37,7% della popolazione. L'11% dei trentini declina invece la sua visione come panorama, cartolina, posto di eccezionale bellezza e sfondo delle azioni dell'uomo, infine per il 4,4% il paesaggio è percepito come natura incontaminata e selvaggia. Tuttavia, come ha spiegato ieri Cepollaro, «accanto a un diffuso senso di appartenenza e orgoglio, emergono alcune preoccupazioni legate alle possibili ricadute negative sulla vivibilità dei luoghi». Quelli più sentiti sono legati al traffico, all'impovertimento dell'ambiente dovuto a un uso non attento delle risorse naturali, all'eccessivo consumo di suolo, al degrado delle periferie urbane, all'inquinamento connesso alle forme di produzione intensive e al disordine edilizio. Se poi lo sguardo viene rivolto al futuro più lontano, qualche ulteriore preoccupazione emerge soprattutto nei più giovani. I timori riguardano la qualità dell'aria per il 58,5%, l'integrità della natura per il 50,1% e la vivibilità dei centri urbani per il 48,3%. Cepollaro ha infine evidenziato come «la popolazione si aspetti di partecipare sempre più alla salvaguardia e alla trasformazione dei propri spazi di vita».

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA